

IN CONTROLUCE

Dostoevskij spiega i «Demoni» con la sua corrispondenza, una stimolante e involontaria autobiografia culturale

DI DIEGO GABUTTI

Fëdor Michajlovic Dostoevskij, I demoni quotidiani. Lettere 1837-1867e 1868-1889, 2 voll., Aragno 2017, pp.. 932, 60,00 euro.

Riflessioni, appunti e comunicazioni a margine della più straordinaria (e più celebrata) opera letteraria dell'Ottocento russo, *I demoni quotidiani* di Dostoevskij, una vasta scelta dalla corrispondenza dell'autore con parenti, editori e amici, è anche la storia d'una vita straordinaria. Nessuno come l'autore dei *Demoni* e dei *Karamazov* seppe interpretare il proprio tempo e partecipare delle passioni dei suoi contemporanei.

Fu occidentalista e russocentrico, fautore della democrazia di scuola europea e poi, ripensandoci, dell'autocrazia di scuola asiatica. Vide con chiarezza che cosa si preparava per la Russia convertita al populismo e al terrorismo dei gruppi armati clandestini e dei partiti rivoluzionari. Rivoluzionario e nemico dello zarismo in gioventù, pagò la sua frequentazione d'un circolo fourierista clandestino con una condanna a morte per finta (all'ultimo istante, dopo che fu dato l'ordine di sparare, il plotone d'esecuzione sparò a salve, e allora tutti a dire ma che bello scherzo) e con cinque anni di fortezza siberiana. Fu controrivoluzionario e zarista negli anni della maturità:

l'epoca in cui scrisse i suoi romanzi più famosi, feuilleton metafisici, qualcosa di mai neppure tentato prima (o dopo, se non con risultati imbarazzanti).

Senza Dostoevskij, che ne ispirò gli aforismi «poetanti» sul nichilismo e sull'*Übermensch*, il superuomo, non ci sarebbe stato Nietzsche, o Nietzsche sarebbe stato qualcun altro. Anche il dottor Freud, che lo ammirava, ma che non l'avrebbe mai «invitato a cena», come scrisse una volta, gli fu debitore. Dostoevskij capì che cosa stava capitando nella storia degli uomini e nella stessa condizione umana. Spiegò tutto ciò con i mezzi del romanziere: l'intreccio, i personaggi sopra le righe e uno sguardo lungo, da cronaca nera, sugli affari pubblici, oltre che sull'arte e la letteratura. Di questa materia sono fatte anche le lettere raccolte nei due magnifici, preziosi volumi dei *Demoni* quotidiani, un'autobiografia involontaria, intensa e avventurosa.